Anno VIII - 1855 - N. 158

L'OPINIONE

Lunedì 11 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 12
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 22	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 10 GIUGNO

LIBERTA' D'INSEGNAMENTO.

Nel proseguire la disamina delle presenti condizioni del pubblico insegnamento, ci imbattiamo in una difficoltà che non debbesi schivare, ma risolvere. È la tanto dibattuta questione e pur sempre risorgente della libertà d'insegnamento.

L'*Armonia* fa dipendere la ristorazione degli studi da questa vagheggiata libertà dell'insegnamento, e la prima domanda che fa al nuovo ministro è che voglia concederla.

Le istanze dell'*Armonia* possono sembrare alquanto anzi molto sospette: ma a noi paiono naturalissime, e se questa tattica non prova in essa sottile ingegno inventivo dimostra almeno che non ha dimenticate le tradizioni del suo partito, nè postergati gli interessi clericali.

In tutti i paesi, il partito ultramontano ha mossi mari e monti per ottenere la libertà d'insegnamento. Le lotte sostenute per tanti anni in Francia fra l'università e gli ultracattolici non avevano altra bandiera fuorchè quella della libera educazione. Erano sinceri così i difensori dell'università come gli avversari del monopolio, Vittorio Cousin come il conte di Montalembrt?

La libertà dell'insegnamento non era che un'arma, un mezzo, non lo scopo del lungo guerreggiare nelle camere, nelle cattedre, nei giornali. I propugnatori del monopolio dell'università non si opponevano al libero insegnare, se non perchè prevedevano che la libertà avrebbe data l'istruzione nelle mani di gesuiti mascherati, avvelenate le fonti dell'educazione e fomentata una segreta congiura contro gli studi e l'università. E gli ultramontani insistevano per queste ragioni, e le finzioni non valsero, perchè l'amore loro della libertà non si poteva scoprire neppure colla lanterna di Diogene, la loro precedente condotta protestava contro le loro parole ed avvertiva che la libertà di insegnamento non era che un istradamento al potere, incominciando dal signoreggiare le menti ed i cuori de' giovani, per quindi riprendere nel governo dello stato l'influenza che non avrebbero mai più dovuto ricuperare.

Ridotta la contestazione a' suoi veri termini, essa non era che il ridestarsi della lotta fra gesuiti e liberi pensatori, fra l'intolleranza e l'esame; ma questa volta gl'intolleranti facevano le moine al filosofo di Ferney ed i seguaci del libero esame erano messi in voce di difensori de' privilegi e di monopolisti.

Ed invero con che fronte si facevano e si fanno i clericali a richiedere la libertà d'insegnamento? Che è questa libertà se non la libera discussione, il libero esame, il razionalismo allato al cattolicismo? E come possono insistere per la libertà d'insegnamento coloro che niegano e disconoscono la libertà del pensiero, la libertà di coscienza, la libertà de'culti?

Tutte le libertà sono collegate fra di esse, e non si è mai veduto lederne alcuna, che le altre non ne rimanessero offese, come non si è mai veduto concederne una sola, che dopo non se ne dovessero accordare le altre; ma prescindendo dalla libertà dei culti, che pure è un conquisto prezioso della moderna civiltà; conviene tuttavia ammettere che la libertà d'insegnamento presuppone la libertà del pensiero. Non può esser libera l'istruzione, se il pensiero è vincolato, e se non è franca la parola che esprime il pensiero.

Crede in coscienza l'*Armonia* che i suoi principii non ostino alla libertà del pensiero? Ha dessa difesa e sostenuta questa libertà? Dove le si è mai mostrata divota? Additi il foglio del suo giornale, in cui ha propugnato la libertà del pensiero, e poi inviti pure il signor Lanza a concedere la libertà d'insegnamento; ma se è ostile alla libertà del pensiero, non chiegga la libertà d'insegnamento, essendo indegno d'uomini di senno il ripudiare i principii e l'abbracciarne le conseguenze, ed indegno di uomini onesti il chiedere ciò che contrasta alle proprie massime, alla propria politica, e fa presupporre in essi secondi fini ed intendimenti reconditi.

La libertà d'insegnamento essendo inseparabile dalla libertà del pensiero e dalla libera discussione, l'*Armonia* dee combatterla e respingerla: essa non debbe collocarsi nel campo dei difensori della libertà, ma nel campo opposto, e schierarsi sotto la bandiera dell'autorità, quale era esercitata dal magistrato della riforma presieduto da Luigi Collegno.

La quistione della libertà d'insegnamento è stata agitata senza alcun utile risultato, perchè più che al risorgimento degli studi si è badato al trionfo dei partiti politici, e si è sciupato il tempo in disquisizioni teoretiche, astratte, in luogo di pensare alla pratica applicazione del principio.

Devoti siccome siamo alla libertà, non ripudiamo la libertà d'insegnamento: l'abbiamo propugnata pel passato, la propugniamo ora e la propugneremo sempre. Ma per libertà d'insegnamento non intendiamo la facoltà concessa a chiunque di aprire scuole, la licenza negli studi, bensì quelle riforme che porgono agli ingegni il mezzo di svolgersi e manifestarsi, ai dotti, ai letterati distinti, il modo d'insegnare allato dei professori, ed abilitino gli allievi agli esami, quantunque non abbiano seguito il corso dell'ateneo.

Gli esami sono una guarentigia, il corso dell'università soltanto un mezzo. Chi si istruisce e fortifica nel sapere, senza frequentare l'università, od apprende in tre anni quanto nell'ateneo s'insegna in cinque, ingiustamente è costretto a perdere due anni, a far sacrifici di danaro, che non giovano nè a lui nè alla società, e che potrebbe risparmiare. Alcune discipline richiedono senza dubbio parecchi anni e studi solerti ed indefessi nell'università. Tali sono le scienze fisiche, nelle quali è difficile riesca chi studia da per sè, o se riesce è difficile porga alla società le guarentigie che si ha il diritto di pretendere, od ottenga la fiducia richiesta all'esercizio della sua professione. Ma questi sono casi parziali che non distruggono la massima e non giustificano l'ordinamento attuale, pel quale non è ammesso agli esami il giovane che non ha seguito il corso dell'università. Lo studente che si presenta alla tenzone non debb'essere cacciato, per ciò solo che non ha scorsi cinque anni nell'ateneo: l'esame proverà se gli studi privati gli giovarono e se lo fanno meritevole dei gradi accademici.

Ecco come va, secondo noi, intesa la libertà d'insegnamento: estendendone il senso, s'introduce nell'istruzione la confusione, il disordine, la leggerezza, la superficialità, si degrada l'istruzione, e lungi dal favoreggiare la floridezza degli studi, se ne promuove il decadimento.

Considerata dal lato pratico, siccome noi facciamo, la libertà d'insegnamento si può introdurre in qualunque legge della pubblica istruzione; non abbisogna di leggi speciali o di un radicale riordinamento della istruzione: è una riforma, non una rivoluzione. Chi spera in una legge che abbracci tutti i rami ed i gradi dell'insegnamento, si pasce d'illusioni: abbiamo veduto in Francia e nel Belgio quanti ostacoli, quanti contrasti abbiano ritardata l'adozione d'una legge della pubblica istruzione, e come non siasi ottenuta che mediante compromessi, concessioni e transazioni, che restrinsero di molto l'applicazione de' principii che si volevano far prevalere.

Noi non saremmo più avventurati, se il ministero presentasse alla discussione delle camere una legge di centinaia d'articoli e che aspirasse a risolvere tutte le difficoltà ed a prevedere tutte le obbiezioni; mentre la proposta di parziali riforme vincerebbe senza grave opposizione, e potrebbe accadere che, sommate tutte le riforme, si fosse ottenuto più di quanto era lecito sperare da una legge generale.

RIFORMA DOGANALE NEGLI STATI ROMANI

Il cardinale Antonelli ha imitato l'eretico Piemonte, aprendo uno spiraglio alla libertà degli scambi. Poche tariffe doganali erano così elevate, così rigorose, così esorbitanti come quelle dello stato romano ed in pochi paesi il contrabbando era esercitato così sfrontatamente, come ivi dalle popolazioni del confine, colla connivenza degl'impiegati delle dogane.

Come rimediare questa situazione e porre un riparo alla frode? Fu provato che la più severa vigilanza è inefficace ad impedire il contrabbando, causa di perdita per l'erario e di immoralità per gli abitanti delle frontiere, e che il solo mezzo di combatterlo e vincerlo è la moderazione de' dazi la cui mercè scema l'allettamento a frodare le finanze, il guadagno non compensando il rischio che si corre.

Il cardinale Antonelli ha promulgata, pare impossibile, la verità di questa sentenza ed incomincia il suo editto del 1° del mese corrente, colle seguenti parole:

« Riconosciuta l'opportunità di portare ta-
« lune riforme alla tariffa doganale, le quali
« nel giovare agl'interessi generali dello
« stato, valgano principalmente a secondare
« lo sviluppo del commercio ed a garantire
« l'industria interna frenando la dannosa
« concorrenza, che esercita sull'uno e sul-
« l'altra la speculazione del contrabbando,
« la santità di N. S. ecc. »

Abbiamo detto che le modificazioni daziarie sono un avviamento al libero scambio; ma non bisogna credere che i dazi siano siffattamente ridotti, che i principii della libertà commerciale abbiano interamente trionfato. I dazi sono ridotti, quali della metà, quali del terzo, ma rimangono ancora superiori de' nostri, non dovendosi dimenticare che negli stati romani si conta a scudi di 5 fr. 40 cent. ciascuno e non a lire.

Così lo zucchero, da 3 scudi e 60 baiocchi tra diritto d'introduzione e di consumo, fu ridotto all'introduzione a uno scudo, 50 baiocchi, per cento libbre lorde; il caffè da 4 80 a 2 scudi; il ferro semigreggio e l'acciaio greggio per le provincie del Mediterraneo da 2 scudi le cento libre nette ad 1 70; l'ottone da 7 scudi a 3 50; le candele steariche da 20 scudi a 10; feltri per cartiere da 90 scudi a 3; i guanti da 45 a 15; la carta da 8 a 3 e 4 scudi; i tessuti di seta da uno scudo la libra netta sono ridotti a 50 baiocchi; i

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. Nella colpa il castigo, *dramma in tre atti di G. Vestri.*

TEATRO CARIGNANO. *Rappresentazione a benefizio dell'emigrazione.* Il duca Valentino, *tragedia del sig. prof. Zauli-Sajani.*

NOTIZIE.

Tutti i nostri attori di grido sono tormentati dalla smania di diventare scrittori drammatici; a loro non basta la gloria di Garrick e di Talma, vogliono quella di Molière. E sia pure; ma si ricordino che l'eccellenza in un'arte sola difficilmente si raggiunge e che a pochi è dato di pervenirvi in due arti anche fra loro strettamente congiunte, quali sono quella di recitare e quella di scrivere pel teatro. Il signor Vestri, figlio di quel grande attore che tutti sanno, è in via di divenire, alla sua volta, uno dei migliori *caratteristi* italiani, e sarebbe un peccato che la mania di scarabocchiare drammi o commedie gli facesse trascurare ciò che finora formò la principale occupazione della sua vita. La gloria d'un attore anche egregio, muore con lui e di poco gli sopravvive, le opere di uno scrittore sfidano le ingiurie del tempo; lo sappiamo, ed appunto per questo motivo se nel dramma che il sig. Vestri ha fatto rappresentare al teatro Gerbino noi scorgessimo una scintilla del genio di Molière e di Goldoni, lo inviteremmo a continuare nella nuova carriera, ma siccome di quei valentuomini non ne nasce ad ogni piè sospinto e nel dramma del sig. Vestri non ravvisiamo che un'accozzaglia di incidenti stranissimi tolti dai peggiori drammi francesi dei *boulevards*, non ci sentiamo assolutamente il coraggio di far buon viso ad una produzione che ricorda i tempi in cui il nostro teatro era invaso dalle *signore di Saint-Tropez*, dai *Cenciaiuoli*, dai *Campanari di Londra* e da altre simili nefandità che per buona sorte ora sono relegate ai teatri diurni ed a quelli dei fantocci.

Noi dobbiamo confessare che proviamo un grande imbarazzo a render conto del dramma del sig. Vestri. In esso agiscono non meno di venticinque o ventisei personaggi. La difficoltà non consiste nello spiegare ai lettori che cosa facciano tutti questi signori perchè l'azione procederebbe egualmente con soli sei o sette di loro e gli altri sono personaggi inutili, ma è materialmente impossibile di ritenere i nomi d'ognuno e di non scambiar Caio per Sempronio, a meno di prender le opportune note sul taccuino. Ma andate a prender note al teatro Gerbino, dove il concorso è straordinario e le distrazioni sono infinite! E poi non ci vorrebbe altro per fare conoscere la nostra qualità di appendicista nell'esercizio delle sue funzioni. È meglio invocare l'indulgenza dei leggitori. Del resto nel dramma del sig. Vestri i nomi hanno poca importanza e con un po' di studio da parte nostra ed un po' di buona volontà da parte di chi ci accorda la sua attenzione, ci intenderemo perfettamente.

Atto primo — Siamo a Parigi sul finir dell'ottobre 1835 in casa di uno fra i più aristocratici signori del *faubourg St-Germain*. Vi si trova raccolto il fiore della società parigina, si conversa, si scherza e si balla allegramente, ed il pubblico, com'è naturale, principia a conoscere i principali personaggi del dramma. Viene in prima linea un baronetto inglese, figlio di un milord che ha una riputazione ben stabilita di eccentricità. Il giovine *gentleman* deve sposare la figlia di un vecchio militare e disprezza perciò le arti di una certa marchesa che vorrebbe trarlo alle sue reti. Tra i personaggi che sono in scena ed i violini che stanno dietro le quinte si fa un chiasso terribile, e quasi ci par d'essere al ballo *Mabille* o al *Ranelagh*. V'ha poi una caricatura francese che storpia l'italiano, e saremmo riconoscenti al sig. Vestri se ci dicesse per qual motivo quel signore si creda in obbligo di parlare in italiano in una riunione composta per la maggior parte d'inglesi e di francesi. Ma giungono due nuovi personaggi, due maschere, un angelo ed un diavolo. Per colmo di contrasto l'angelo è maschio ed il diavolo è femmina. Il primo si pone a sedere ed a bevere in un salone aristocratico, nè più nè meno che se si trovasse alla *Cuccagna* od al *Sussambrino*; il secondo ha la lingua sciolta e vuol distogliere il baronetto dal progettato matrimonio. S'indovina facilmente che questo diavolo non è altri che la marchesa .... una marchesa che Dumas collocherebbe addirittura nel *demi-monde*. L'angelo è milord, il quale finisce col diventar ebbro. Grandi risate della scelta società aristocratica. Milord vuol rinnovare il volo d'Icaro, e balla una polka. Su questo interessantissimo *tableau* cala il sipario. Il pubblico del teatro Gerbino sta alquanto in dubbio se abbia o non da applaudire. Milord e la marchesa gli hanno data una cattiva opinione dei *salons* parigini. Alla fine vince la simpatia pel signor Vestri.

Atto secondo — La scena è divisa in due parti. A destra un gabinetto, a sinistra una gran sala. Siamo in casa del vecchio militare, del futuro suocero del baronetto. Egli sta nel gabinetto conversando con un barbogio suo amico. Si parla di diplomazia. — Il mondo è una barca difficile da guidare, dice uno degli interlocutori — È vero, risponde l'altro, voglia il cielo che non diamo del capo negli scogli — E seguendo il loro discorso i due vecchioni vengono a parlare dei passati tempi della loro gioventù ed il pubblico è informato di tutte le scappate del suocero del baronetto, il quale prima di partire per l'armata ha sedotta una povera fanciulla chiamata Maria Duval (salvo errore) la quale diede alla luce un figlio che pose all'ospizio dei trovatelli. La madre è morta ed il fanciullo di cui, per lo spazio di ventitre anni, il pa-

tessuti di lana da 25 scudi le 100 libbre nette a 10, ecc.

Le riduzioni sono in generale notevoli in confronto de' precedenti dazi; ma l'esperienza soltanto proverà se sufficienti sono a frenare il contrabbando ed a promuovere lo sviluppo dell'industria. Intanto la riforma è giovevole ed importante e dimostra come i governi più contrari al progresso e ribelli alla libertà, debbano talora cedere alla corrente ed ammettere i cangiamenti economici atti a fare avanzare le industrie ed armare l'erario contro la guerra che gli muove la frode, incoraggiata da' sicuri guadagni.

Il piano degli alleati. La ristrettezza dello spazio c'impedì finora di riportare un brano di corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* dal quale si avrebbe la spiegazione delle ultime operazioni in Crimea. Non crediamo di defraudarne i nostri lettori perchè si facciano un' idea dei probabili progetti che si attribuiscono ai generali degli alleati.

A ben comprenderlo bisogna mettersi innanzi la carta del teatro della guerra e seguire le mie indicazioni. La strada di Simferopoli è quella che sola mantiene la comunicazione tra Sebastopoli ed il campo trincerato russo al di là della Cernaia ed è l'unica via per cui gli assediati ricevono rinforzi e provvigioni. Questa strada, movendo dal nord-nord-est della Crimea dopo aver traversato la Cernaia fa una curva e costeggiando la spiaggia del fondo del golfo di Sebastopoli, detto baia d'Inkerman, va finalmente a riescire alla fortezza. Per un certo tratto in prossimità della piazza essa corre sicura tra la baia summentovata ed il *Mamelon-Vert*, specie di alto-piano di mediocre estensione che si eleva parallelo alla strada medesima e la copre totalmente alla vista, nonchè agli attacchi degli alleati.

La protezione del *Mamelon-Vert* è tanto più efficace in quanto che esso venne munito dai russi di formidabili fortificazioni che, senza farne parte, si appoggiano però e continuano il sistema difensivo di tutta la piazza. Ma dove l'altipiano finisce in quello spazio che percorre la strada dalle sue falde fino alla Cernaia arrotondandosi a seconda della curva formata dalla spiaggia del fondo del golfo, cui, come si è detto, costeggia, il cammino non è difeso che da opere fortificatorie staccate che, pur non essendo senza importanza, non sono però di sì difficile accesso. Egli è su questo punto che sarà diretto lo sforzo degli alleati.

Essi tenteranno di girare il *Mamelon-Vert* ed occupare la strada in quel tratto che si estende fra esso e le foci della Cernaia. Volendo impedire questa operazione è necessario che i russi escano dal loro campo trincerato e vengano a battaglia cogli alleati, sia prima per difendere le posizioni, sia dopo per ricacciarneli. Gli alleati respinti si ripiegherebbero sulle loro trincee; vincitori isolerebbero affatto la città e la parte meridionale di Sebastopoli che rimarrebbe assolutamente senza comunicazioni, dappoichè gli anglo-francesi, stabiliti sulla baia d'Inkerman, avrebbero libera la vista e dominerebbero colle loro batterie in tutta la sua lunghezza e larghezza il fondo del golfo, mentre dall'altra parte, alla sua imboccatura, le flotte avanzandosi presso il punto ch'è chiuso dai vascelli affondati potrebbero tener spazzato fino ad una certa distanza l'altro capo di esso. Così la città, stretta per ogni lato dalle vie di terra, avrebbe o del tutto intercette, od almeno in maniera più che sensibile difficoltate le comunicazioni anche coi forti settentrionali.

Ecco quali sarebbero i risultati del piano che, astrazione fatta dai casi della guerra e dalle ragioni che pur dovette avere il generale Canrobert per ritenerlo ineseguibile, par concepito con molta abilità e promette probabilità molte di successo.

Situazione della Germania. Il *Times* pubblicava alcuni giorni sono il seguente articolo:

La posizione la più completamente ridicola che si possa immaginare in questo momento è quella di un rispettabile patriota tedesco. Una grande lotta è impegnata, ed è forse alla vigilia della decisione, nella quale la Germania è ben più profondamente interessata che qualunque altro paese, eppure ogni stato germanico si tiene lontano dalla contestazione.

La Francia e l'Inghilterra sono minacciate, ma da qualche distanza, mentre la Germania è il posto che il cosacco si tiene più vicino. Se ci è permesso di far uso di una ben volgare metafora onde spiegare la cosa com'è, diremmo che la tavola è già preparata e il grande epicuro del nord è già pronto a prendervi il suo posto. L'unica ragione per la quale il *benedicite* non è stato ancora recitato (in simili casi l'orazione prima del pranzo viene sempre recitata con grand' enfasi), è che i due prossimi vicini di porta di *Herr Hermann* hanno qualche obbiezione da fare a quel procedimento, un tantino per conto dello stesso povero *Hermann*, ma anche assai più per conto proprio.

Egli è ben vero che noi ci battiamo per la Germania ma la condotta degli abitanti di quel paese, assai metafisici, e difficili ad essere mossi, non è stata tale da ispirarci un particolare entusiasmo per la loro causa. Come potete voi aver rispetto verso uomini maturi, con ampie barbe, che se ne stanno a casa in beata sicurezza, fumando con molta flemma colle loro pipe, seduti accanto alla stufa, mentre il sangue di altre nazioni scorre a torrenti in una lotta, nella quale essi sono i primi ad aver un interesse? Potranno ben salvare la pelle, vivere per fumare ancora enormi quantità di tabacco, o per assorbire immensi flaschi di *Liebfrauenmilch* (1) e di birra bavarese, ma essi hanno spergiurata la dignità dell' uomo. Le corti tedesche governano i popoli tedeschi con una verga di ferro, e la corte russa governa le corti tedesche con una verga d'oro, la quale non tarderà a diventare d'acciaio.

Non serve il dire che l'azione politica del paese è soltanto l'azione del governo, e che il fegato di ogni vero tedesco impallidisce dentro di lui quando pensa all' umiliazione versata sul nome tedesco da sovrani come il re di Prussia. I governi sono precisamente tali quali le nazioni germaniche li prediligono o tollerano; in faccia all' Europa essi sono i rappresentanti riconosciuti dei diversi stati, e dalla loro azione è d' uopo giudicare il carattere del popolo. Quale profitto ne trae il mondo che membri entusiastici della classe degli studenti (*Burschenschaft*) vanno urlando canzonette sull' argomento *Freiheit* (*libertà*); che gravi professori esauriscono la loro ingenuità in lunghi trattati e in astrazioni storiche, che in tutte le questioni artistiche i tedeschi sono una razza assai colta— che importa tutto ciò agli uomini che sono impegnati in una lotta mortale, nella quale i tedeschi avrebbero dovuto prendere la loro parte, e della quale si sono astenuti nel modo più abbietto?

Precisamente quell' argomento sul quale le corti tedesche insistono ripetutamente per sostenere la la loro neutralità è quello che fa contro di loro colla maggior forza. Perchè devono essi impegnarsi in una guerra? Perchè devono essi venire ad accrescere il numero dei combattenti e contribuire la loro parte alla conflagrazione generale? La risposta è ovvia. Se le grandi corti tedesche avessero sino da principio gettato il loro peso nella lance in favore di quella causa ch' essi medesimi hanno riconosciuto essere giusta ed equa, non vi sarebbe stata alcuna guerra. Lo czar si sarebbe ritirato innanzi agli eserciti e alle flotte dell' Europa.

Non vi voleva meno per evitare la contestazione. Una quadruplice alleanza avrebbe impedito lo spargimento di una sola goccia di sangue, e l'accensione di una sola cartuccia. Il sovrano della Russia conosceva meglio di noi l'indole dei suoi interessi presso le diverse corti tedesche, e specialmente presso quella che lo ha servito con una tenacità di proposito quasi disperata sino agli estremi. I russi furono assai ben serviti alle corti tedesche, non hanno gettato invano un solo rublo, una sola tabacchiera con diamanti. Indi con una serie di alleanze matrimoniali, la corte di Russia ha convertito la Germania in una specie di stabilimento di balie per la famiglia Romanoff. Il granduca di *Peruckenheim* non può essere spinto ad entrare in azione, perchè l' interessante granduchessa Maria Feodorovna è un *rampollo* della casa imperiale.

Non è l'imperatrice vedova una sorella di quel re degli uomini, che conta il gran Federico fra i suoi antenati? È possibile di entrare in uno di quegli orpellati piccoli reami o ducati della Germania senza inciampare in un Petrovicz o in un Paulovicz? Il cerimonioso ciambellano e l'astuto *consigliere di legazione* che si studia di succhiarvi dal cervello i vostri più intimi pensieri, altro non sono che servitori della cancelleria russa. Gli agenti di polizia furono tratti con molta cura nell'interesse della Russia. Infatti volgetevi in Germania dove volete, troverete sempre che il vento soffia da levante. Sia con matrimoni ben combinati, sia con corruzioni ed intrighi presso i ministri, e con cortesie e favori verso le principali famiglie, lo zar ottiene i suoi fini, cioè di paralizzare l'azione del popolo tedesco, e convertirli in ciechi stromenti della sua volontà. Aspettino dunque che i suoi progetti siano meglio sviluppati e che i suoi confini si avvicinino di più al Reno.

Tutto ciò è assai umiliante, ma in rigorosa giustizia, non dovrebbe applicarsi che alla casta governante e a' suoi agenti. Il biasimo che ricade propriamente sulle classi medie ed inferiori consiste in ciò che la loro influenza sull'azione dei loro governanti è così debole che non possono spingerli a salvare l'onore nazionale. Nel 1848 49 poterono unirsi in un rumoroso conclave a Francoforte, parlare a vanvera intorno allo Schleswig-Holstein e perdere il giuoco della libertà, sebbene avessero in mano tutte le carte vincenti. Quando si tratta però di un piano ragionevole onde migliorare la loro condizione politica, son dessi così mansueti ed inerti come un gregge di pecore. Ciascuno avrebbe dovuto supporre che una questione come l'annichilamento dell'influenza russa in Germania, e la ristaurazione di una politica patria fosse una cosa degna di una onorevole lotta. Si dovrebbe credere che un uomo fornito di una dose ragionevole di previdenza potesse presagire le conseguenze che un tale cambiamento avrebbe avuto per lo sviluppo delle libertà politiche in tutta la Germania. Se non fosse stata la pressione terribile che esercita il gabinetto di Pietroborgo sopra ogni capitale tedesca, le stipulazioni in favore della libertà tedesca contenute nei trattati del 1815 non sarebbero rimaste una lettera morta. Come stanno ora le cose, se male non ci apponiamo, i russi saranno fra breve privati di ogni vantaggio, salvo dell'autorità che esercitano nelle corti tedesche. Perchè dobbiamo recare benefizii a uomini che non sanno nè aiutare noi nè se stessi? I tedeschi ci hanno lasciati soli nei giorni della sventura, ed ora il meglio che potrebbero fare gli alleati sarebbe di lasciarli nel tranquillo godimento del loro olimpico riposo.

L' unica parte della popolazione per la quale conserviamo molta simpatia sono i contadini. Il miglior consiglio che possiamo dar loro è di fuggire al più presto possibile da un paese ove è invano l' attendere libertà, prosperità od onore. Nelle file degli eserciti alleati essi possono pugnare per la causa del proprio paese e compiere un destino più nobile che attendere al noioso giuoco di far il soldato nelle guarnigioni del proprio paese, od assistere ad accrescere la pompa di una rivista per il divertimento dei loro despoti. Non vorrà mai la gioventù, altre volte così bellicosa, della Germania, abbandonare il terreno delle parate militari? Vorrà essa ancora invecchiare, una generazione dopo l' altra, nelle pratiche della finta guerra, nei preparativi di un colpo potente che i suoi governanti meditano di fare un giorno, non con altro fine che di abbattere le poche libertà dei loro popoli, rimaste ancora in piedi?

(1) *Bevanda composta assai in voga nella Germania settentrionale.*

INTERNO

FATTI DIVERSI

I piemontesi in Crimea. Il signor C. de Candia, vice-console sardo a Bruges, ha scritto la seguente lettera all' editore dell' *Impartial de Bruges*:

« Signor editore dell'*Impartial de Bruges*,

« Vi prego di voler essermi cortese dell' inserzione di questa lettera nel più prossimo numero del vostro pregevole giornale.

« Voi avete riportate in un vostro numero le seguenti parole dell'*Observateur de Bruxelles*:

« Pare che il Piemonte si morda già le unghie « d'aver mandati 15,000 uomini in Crimea. Questi « 15,000 uomini, che l' Inghilterra s' incarica di « mantenere, dovevano esser posti sotto gli or- « dini di lord Raglan; ma il governo piemontese « domandò subitaneamente che si mettessero sotto « gli ordini dei generali francesi. Così viensi ad « evitare la qualificazione di mercenari, che si po- « trebbe applicare a queste truppe. Ecco dunque « i piemontesi che fraternizzano coi francesi. Ma, « sgraziatamente pel Piemonte, la maggior parte « di quei soldati sono savoiardi e parlano il fran- « cese; i soldati francesi li subornano, ed oramai, « dicesi, essi gridano: « Viva la Francia! » A « voce assai più alta che non: « Viva la Sar- « degna! »

« Io mi credo in dovere di protestare altamente contro tali asserzioni, che sono assolutamente false e ingiuriose. No, signore; il Piemonte non ha alcun motivo di *mordersi le unghie*, per la sua adesione all'alleanza occidentale. L'armata sarda, comandata dal bravo general Lamarmora, trovasi in Crimea nella condizione d'alleata e non dipende nè da inglesi, nè da francesi, se non in quanto è necessario per l'insieme delle operazioni. I nostri soldati combattono sotto la nostra gloriosa bandiera tricolore, per la causa comune europea, ed il Piemonte paga tutte le spese della spedizione, — ciò che fu anzi la condizione *sine qua non* dell'adesione. La Francia e l'Inghilterra devono fornire i trasporti per le munizioni e la truppa. Non si potrebbe dunque qualificare come mercenaria la nostra brava armata. Non c'è nulla di straordinario nell'avere i nostri soldati fraternizzato coi francesi. Non è questa la prima volta che essi combattono insieme. Durante il primo impero, i piemontesi hanno versato il loro sangue e colti allori su tutti i campi di battaglia dell'Europa, al lato ai francesi. Tra il soldato francese ed il piemontese, c'è più d'un punto di rassomiglianza; nessuna meraviglia quindi che si considerino quasi come dello stesso paese.

« È cosa inesatta assai il dire che la maggior parte del contingente sia composta di savoiardi. La circostanza che il più de' nostri soldati parla o capisce il francese, a motivo dell' affinità del dialetto piemontese con quella lingua, fece forse prendere questo equivoco. I savoiardi non possono essere più di duemila. È poi un' asserzione gratuita, ingiuriosa e falsa il dire che i francesi subornino i nostri soldati, i quali griderebbero ormai più alto *viva la Francia* che non *viva la Sardegna.* Io protesto contro quest'ingiuria, che va a colpire sopratutto i nostri bravi savoiardi. Un legame di sangue e di gloria li unisce or più che mai al soldato piemontese, e non saranno certo i bravi figli della Savoia, che lasciarono tanti morti eroicamente sui campi di Sommacampagna, di Villafranca, di Custoza e sopratutto di Volta, che s'indurranno mai a gridare *viva la Francia*, più che *viva l'Inghilterra* o *viva l' Austria.* No, il soldato piemontese, alla vanguardia di 24 milioni d'italiani, non ha e non avrà mai che un solo grido, che parte dal cuore ed è forte della comune speranza nell'avvenire: *Viva l'Italia, il Piemonte ed il suo cavalleresco re!*

« C. De Candia. »

---

dre non si è curato nè punto nè poco, sarà probabilmente divenuto grande. Il vecchione prova qualche rimorso, ha una figlia legittima; in quello stesso giorno sta per firmarsi il contratto di nozze tra lei ed il baronetto, ed egli non vorrebbe lasciarle ignorare che ha un fratello all' ospizio dei trovatelli. Preso un po' di coraggio egli tutto le palesa: la figlia cede la maggior parte della dote al fratello ed il buon papà corre all' ospizio per *mettere al completo* la sua famiglia prima che giungano gli invitati a firmare il contratto. Ma appena egli è partito le sale si riempiono di gente. Ecco il francese che parla italiano, ecco la marchesa *demi-monde*, ecco il baronetto, ecco milord che ha lo spleen, ecco sua altezza il principe d' Orange che onora colla sua presenza la cerimonia. Qui per allungar l' atto succede un episodio serio-comico. Un giovine di buona famiglia si è arruolato nei cacciatori d' Africa probabilmente per debiti. — Che bell' azione, grida il principe d'Orange, bravo giovinotto, tu meriti un premio — Noi ci aspettavamo che lo creasse *ipso facto* caporale, ma invece lo crea cavaliere d' un ordine che suo padre ha instituito per rimunerare i prodi. Ecco un ordine cavalleresco che vuol fare concorrenza alla croce di San Maurizio. Manca soltanto il padre della damigella e gli invitati cominciano a perder la pazienza, quando si spalancano le porte della sala ed entra il vecchio libertino pallido e contraffatto, il quale annunzia alla rispettabile comitiva che non ha più trovato suo figlio all' ospizio. Milord si scuote: che è, che non è .....non l' indovinereste in cento ..... il figlio del militare è il baronetto che milord per un capriccio ha ritirato dall' ospizio molti anni or sono — Stupore universale — Il baronetto, Peracchi, cerca la sua voce più cavernosa e quando l' ha trovata grida: Io un bastardo! — Giù il sipario — Il pubblico va in delirio.

Atto terzo ed ultimo. — (Peccato!) — Siamo alla notte del 2 novembre in un cimitero. Il custode del santo luogo va facendo osservazioni filosofiche e sociali che avrebbero del cinico se non fossero ridicole. Intanto una povera famiglia depone una corona sulla tomba di un suo diletto. Questi fanno parte dei tanti personaggi che hanno nulla da fare coll' azione principale del dramma. Ma lasciamoli andar via in pace e badiamo piuttosto a quest' altro individuo stranamente abbigliato; egli è il baronetto che si è vestito da trovatello ed è venuto a pregare ed a morire sulla tomba di sua madre. Sopravviene il principe di Orange, e qui ammirate la novità dell' idea di far venire a caso tutti i personaggi del dramma in un cimitero dopo mezzanotte. L' ex-baronetto non nasconde al principe la sua decisa volontà di uccidersi. Il principe, che si dice suo amico, vuole coprirlo di onori e di cariche e gli offre perfino di dargli la decorazione instituita da suo padre per rimunerare i prodi, ma il trovatello non vuol saperne di tutto ciò e declama contro le ingiustizie della società, di quella società che vuol farlo ricco, onorato e potente. La declamazione è interrotta dalla marchesa *demi-monde* che per persuadere il baronetto a restare fra i viventi gli dice che prenda esempio da lei ch' era una donna perduta e che ora è una marchesa. Poi viene il vero padre dell' esposto, poi la sorella, poi tutti i personaggi del dramma vengono a far baldoria nel cimitero a marcio dispetto del custode che vorrebbe chiudere il cancello ed andare a letto. Il padre impiega ogni argomento per smuovere il figlio dal fatale proposito; egli s' inginocchia perfino sulla tomba di Maria Duval e chiede pietà. « Ecco ciò che io bramavo, grida il trovatello, ora muoio contento » e la voce di Peracchi che fino a quel punto fu stentorea diviene ad un tratto debole e fioca. L'infelice si è avvelenato e muore secondo tutti i precetti dell' arte comica. Il dramma è terminato. Il pubblico vuole assolutamente rivedere al proscenio l' autore.

Questa produzione non ha bisogno di commenti. Il signor Vestri l'ha denominata *dramma di società*, ed ha annunziato che è il suo primo esperimento in tal genere di produzioni. Speriamo che un' altra volta si appiglierà ad un altro genere. Vuol egli che ci riconciliamo con lui? Reciti domani *Sior Todero brontolon* o la *Bottega da caffè* (due commedie di società) e la pace è bell' e fatta.

Ci corre obbligo di render conto della rappresentazione a benefizio dell' emigrazione italiana, che ebbe luogo la sera di lunedì scorso al teatro Carignano.

La tragedia il *Duca Valentino* del prof. Zauli-Sajani venne egregiamente interpretata dall'autore medesimo e da vari dilettanti filodrammatici. Il componimento del signor Zauli-Sajani, a nostro credere, ha più del dramma che della tragedia, sia pel modo in cui è svolta l'azione, sia pel fatto istesso che in esso viene trattato. Ma non vogliamo fare una questione di parole; dramma o tragedia è questa una buona produzione ricca di bellissimi versi e che non fu meno fortunata a Torino di quello che lo sia stata a Firenze. Il signor Zauli-Sajani nella parte di Cesare Borgia, ed i signori Peruccio, Martini e Colli si dimostrarono piuttosto veri artisti che dilettanti, e la signora Anais Ricolli fu un' Evelina degna d'ogni maggior encomio. In complesso la rappresentazione non riuscì solo commendevole, avuto riguardo allo scopo di beneficenza a cui mirava; ma fu anche pregevole dal lato artistico, e crediamo che poche compagnie drammatiche avrebbero recitato la tragedia del signor Zauli-Sajani, meglio di quei bravi dilettanti.

Nella corrente settimana si aprirà il teatro Gerbino con opera e ballabili. La compagnia di canto, o per meglio dire, le due compagnie di canto sono composte di artisti favorevolmente noti. La prima opera sarà la *Linda di Chamounix*, di Donizetti, a cui terrà dietro la *Regina di Golconda* dello stesso autore. Il teatro Gerbino tien stretta la fortuna per la chioma e non la lascerà fuggire così presto.

Telegrafo sottomarino. Seicento e più lavoratori attendono da oltre un anno al collocamento della fune sottomarina e delle altre parti del telegrafo elettrico fra Nuova-York e S. Giovanni sul banco di Terranova. Milleducento miglia del filo elettrico sono già collocati. S. Giovanni è il punto più vicino all'Europa, sicchè fra breve la prima città degli Stati Uniti riceverà le notizie dell'Europa nello spazio di cinque giorni. Si annunzia inoltre che in meno di due anni Londra verrà unita con Nuova-York col telegrafo sottomarino.

Trattasi pure di stabilire tra Galway, il punto più occidentale dell'Irlanda, e S. Giovanni sopra citato, un servizio di piroscafi a grande velocità, che faranno il tragitto in sei giorni.

Qual progresso e qual movimento! Pochi anni addietro s'ignorava la potenza dell'elettricità per le comunicazioni, ed ora si pensa di far una linea che circondi e metta in comunicazione quasi istantanea tutta la terra.

Telegrafi elettrici. Il telegrafo che unisce Nicolaieff a Kiew per Krementschnik è stato aperto il 25 maggio. Il primo dispaccio conteneva il rapporto del principe Gorciakoff sui fatti del 23. La linea da Sebastopoli a Nicolaieff sarà terminata fra breve. È probabile che un'altra linea unisca tra breve Odessa alla capitale.

Assassinio sulla strada fra san Giacomo del bosco e Buronzo. La sera del 25 dello scorso mese di maggio, sulle ore dieci e mezzo di notte, sette malandrini armati di pistole e bastoni sbucavano improvvisamente sulla strada che da san Giacomo del bosco conduce a Buronzo nel mandamento di Arboro, e aggredivano i carrettieri Giuseppe Tallia col suo figlio Giovanni e i due fratelli Francesco e Felice Nicola.

Gli assassini non tardavano a spogliarli violentemente di tutto: ma non paghi di questo, e sospettando per avventura di essere conosciuti, eransi posti a malmenare i derubati, lanciando cieche bastonate su loro, tantochè una di esse percoteva assai gravemente la spalla destra del Tallia Giuseppe.

Alla vista del pericolo e dell'offesa del padre sorgeva il figlio Giovanni ad una disperata resistenza, e benchè stretto assai da vicino dagli assassini, gettavasi senz'altro su loro, e due ne disarmava, e un terzo gettava stramazzone a terra con una coltellata nella pancia: e per spaventare gli altri gridava ad alta voce: *Due sono morti: or vengo agli altri!* e così, dopo una lotta di circa venti minuti, giungeva con un atto tanto ardito quanto improvviso ad ucciderne uno, e a metter in fuga gli altri, salvando la vita a suo padre, a sè, ed agli altri due aggrediti.

Il valoroso Giovanni Tallia ben rimaneva ferito in una mano: ma il coraggio da lui spiegato in quella sera è superiore ad ogni encomio, e sarà riconosciuto e rimunerato dal governo siccome merita.

Abbiamo già detto la settimana passata, e qui ci è grato il ripeterlo, che, grazie all'attività maravigliosa dei reali carabinieri, di san Germano, di Buronzo, principalmente di Gattinara, i sei assassini superstiti erano tutti dopo poche ore arrestati.

(*Vessillo della libertà*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il progetto di legge sul matrimonio civile elaborato dal consiglio di stato modifica l'art. 49 del codice civile portando l'età richiesta per la validità del matrimonio ad anni venti nell'uomo e sedici nella donna; l'art. 51, ammettendo come un impedimento il negato assenso de' genitori, quando esistano gravi e legittimi motivi da riconoscersi dalla maggioranza del consiglio di famiglia, composto del genitore o tutore e de' due più prossimi congiunti del padre, ed in loro assenza di quelli della madre; l'art. 56, stabilendo non potersi contrarre matrimonio fra ascendenti e discendenti legittimi, naturali, adottivi od affini di qualunque grado, tra fratelli e sorelle legittimi e naturali, fra cognati, fra zii e nipoti consanguinei ed affini, fra persone vincolate ad altro matrimonio, fra l'uccisore ed il coniuge dell'ucciso, ove lo scopo dell'uccisione sia stato il matrimonio, fra l'adultero e l'adultera quando l'adulterio consti da definitivo giudizio, dal condannato ai ferri durante la pena, riservandosi al consiglio di stato l'accordare per gravi motivi la dispensa degli impedimenti tra cognati, zii e nipoti; l'articolo 60, stabilendosi che il matrimonio debba celebrarsi avanti la municipalità del comune del domicilio di uno degli sposi, previe due pubblicazioni per mezzo del *Foglio officiale* e per affisso nel comune degli sposi, salvo al consiglio di stato il dispensare della seconda pubblicazione: le opposizioni al matrimonio saranno fatte alla municipalità: niun sacerdote potrà, sotto pena di nullità dell'atto e della multa di fr. 500, oltre il risarcimento dei danni e delle conseguenze, benedire il matrimonio religioso se prima non consta del matrimonio civile: giudice delle opposizioni è il tribunale, che deve giudicarne entro dieci giorni, sulla sola norma dei dispositivi del codice e delle leggi civili; l'art. 89, in quanto ammette la legittimazione dei figli nati fuori del matrimonio mediante il susseguente matrimonio dei loro padri e dalle loro madri, quando questi si dichiarino per tali con espressa dichiarazione fatta nei registri della municipalità od in pubblico istromento sia all'atto o dopo il matrimonio; i registri dello stato civile delle persone sono tenuti dalla municipalità.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 giugno.

Ho sotto gli occhi la circolare austriaca del 25 maggio. Questa circolare è della più alta importanza, perchè spiega la politica che l'Austria vuol pel momento seguire. Essa non tarderà certo ad essere comunicata ad alcuni giornali, ma per ora non ha ancora pubblicità. I ministri degli affari esteri di tutti gli stati della Germania ne hanno ricevuto ciascuno un esemplare. Ecco il riassunto di questo documento, il quale prova che l'Austria non si scosterà da quel sistema di temporeggiamento, a cui si è finora attenuta.

Dopo aver fatta l'analisi delle conferenze, il gabinetto austriaco dimostra la sua meraviglia del non aver le potenze occidentali accettate le ultime proposte ch'essa aveva fatto, benchè cercasse di far loro comprendere la seconda volta quanto sarebbero state gravi per l'Europa le conseguenze di un rifiuto. L'Austria dichiara formalmente che essa non seguirà le potenze nelle eventualità della guerra e che riservasi anzi pieno diritto d'esame delle nuove proposte di pace, che venissero a trattarsi in avvenire e nel caso, in cui gli avvenimenti della guerra modificassero le intenzioni delle potenze alleate. Quanto a lei, vuol restar fedele ai quattro punti di garanzia, *quali essa l'interpreta*, e nulla più.

Ora capisco come questo documento, che non tarderà ad avere una grande pubblicità, potè fare in Germania e particolarmente in Prussia quella impressione che si dice. Si tratta quasi di un cambiamento di politica e in Inghilterra c'è grande irritazione contro questa condotta dell'Austria. Credo che non sia minore in Francia, ma non la si dimostra o, per servirmi d'un provverbio volgare, *on fait contre mauvaise fortune bon coeur.*

L'articolo che pubblicò in questi giorni Gravier de Cassagnac, malgrado qualche espressione un po'eccentrica, è vero quanto al fondo, poichè ha per iscopo di provare che vi sarebbero grandi pericoli per l'Europa, se le potenze occidentali attaccassero la Germania o portassero la guerra sopra un altro punto. Le conseguenze infatti sarebbero incalcolabili. Non è bisogno che io vi dica come tutto ciò abbia preoccupata l'attenzione e fatto oggetto delle conversazioni della diplomazia.

Benchè i nostri vantaggi in Crimea siano reali e benchè il nemico abbia perduto una grande quantità di approvvigionamenti, la notizia però dell'ultimo fatto d'arme, in cui le nostre perdite furono così gravi che si potrebbe chiamar questo fatto d'arme una battaglia, ha qui fatto una dolorosa impressione, massime sulle classi popolari. Mi si è fatta leggere una lettera di un tamburino, che si trovò presente al famoso attacco e fece bravamente il dover suo, giacchè ha riportato due ferite, ma che non s'è ancor riavuto dell'emozione che lo comprese al veder l'accanimento dei combattenti, gli uni contro gli altri. Ai preparativi che si fanno sotto i suoi occhi, esso non dubita che si vuol tentare un assalto della piazza, assalto su cui il generale Pélissier fonda le più grandi speranze. Avrete già osservato che il sistema di questo generale è diverso affatto da quello del suo predecessore. Egli è più audace e non risparmia i soldati, mentre Canrobert era più avaro del sangue de' suoi uomini. Pélissier segue il sistema delle guerre del primo impero, Canrobert seguiva quello che è stato adottato da 20 anni nelle nostre campagne d'Africa.

Null'altro per oggi e questo è anche troppo. Il gran caldo qui ha cominciato a farsi sentire, di maniera che la maggior parte dei nostri banchieri si è ritirata in villa. Ciò arresta il movimento degli affari alla borsa, che furono quasi nulli. C'è però sempre molta tendenza al rialzo per le azioni di strade ferrate, giacchè gl' introiti delle grandi linee vanno considerevolmente aumentando. A.

INGHILTERRA

Il comitato d'inchiesta sullo stato dell'armata dinnanzi a Sebastopoli si è ieri raccolto per esaminare la risoluzione da sottoporsi alla camera. Erano presenti tutti i membri. Le deliberazioni furono prese a porte chiuse. (*Morn. Adv.*)

SPAGNA

Madrid, 4. Onde dare un'idea del quanto potrà produrre la legge relativa ai beni del clero, si assicura che una sola casa, quella di Onate, darà allo stato più di 18 milioni di lire.

La *Gazzetta* contiene la legge, che autorizza il ministero a sospendere le guarentigie costituzionali e la pubblicazione dei giornali, che attaccano in qualunque siasi maniera la dinastia attuale. In secondo luogo, un decreto che sospende l'arruolamento forzato della guardia nazionale. In terzo, un decreto reale, che proclama in istato d'assedio le provincie di Barcellona, Girona e Lerida, nelle quali pare che la tranquillità pubblica possa esser minacciata da moti di carlisti.

Risulta da dispacci telegrafici che l'insurrezione dell'Aragonese è dispersa affatto. I faziosi si sottomettono. Esiste però sempre una banda sotto gli ordini del brigadiere carlista Garcia. È una delle più numerose. Non si sa dove siasi rifugiato il resto dei soldati di cavalleria rivoltatisi a Saragozza e che, in numero di 50, errano per la campagna. Il cholera è affatto scomparso da Madrid.

(*Corr. Havas*)

Madrid, 7. I nuovi ministri, nominati in luogo degli antichi membri del gabinetto dimissionario, sono Zabala, ministro di stato, Fuente Andres, della giustizia, Bruil, delle finanze, Helves, dell'interno, e Martinez, del commercio. Essi hanno prestato iersera giuramento dinanzi alla regina Isabella. Oggi ebbe luogo un consiglio di gabinetto, per discutere parecchie quistioni.

(*Disp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

Nel rapporto dell'ammiraglio Lyons, sulla spedizione di Cherci, si parla del seguente fatto, che eccitò, dice il rapporto, l'ammirazione delle due armate. Il luogotenente Killop, la cui cannoniera lo *Snake* non era, come gli altri bastimenti, impiegata nello sbarco delle truppe, si slanciò al di là dei forti, inseguendo un vapore nemico, e benchè si trovasse quasi tosto impegnata non solo con questo vapore, ma anche con due altri che erano venuti in suo soccorso, Killop perseverò nella sua caccia e, mercè l'accortezza e la grande rapidità delle sue manovre, non ne lasciò fuggire neppur uno. Furono però distrutti dallo stesso nemico. Lo *Snake* fu attraversato da una palla, ma non ebbe nemmeno un ferito.

L'ammiragliato decise che il luogotenente Killop sarebbe promosso al grado di comandante, ma appena avesse compiuto gli anni di servizio necessari.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Le ultime notizie dalla Crimea non recano nulla d'interessante. Omer bascià, alla testa delle sue truppe, circa 40,000 tra fanti e cavalli, trovasi tuttora in Eupatoria da dove, lasciata che vi avrà una forte guarnigione, procederà verso Simferopoli allo scopo di attaccare alle spalle l'armata russa, contemporaneamente alle operazioni che incomincierà contro di essa Pélissier dalla parte della Cernaia. Sappiamo inoltre che tutte le truppe concentrate nel campo di Maslak vennero in tutta fretta spedite nella Tauride, e ciò per sostituire quelle che furono mandate da Kamiesch e Balaklava a Cherci e Jenikalè. »

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA

Parma, 9 giugno. La *Gazzetta di Parma* pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE.

Con sentenza del consiglio di guerra permanente, proferita a *voti unanimi* e pubblicata ieri, sono stati condannati alla pena di morte mediante fucilazione:

Carini Andrea, delli furono Bernardino e Barilli Lazzara, d'anni 28, nato a Bellena di Fontevivo, domiciliato a Parma, senza professione, scapolo;

Panizza Francesco, di Giovanni e della fu Brigida Silari, d'anni 33, nato e domiciliato a Parma, orefice, celibe;

Al massimo de' lavori forzati a tempo:

Isola Giuseppe, delli furono Michele e Cortesi Anna, d'anni 35, nato e domiciliato a Parma, barbiere, ammogliato, con tre figli;

Per avere i primi due, di concerto e dietro un complotto stato formato qualche mese prima di assassinare, infra altri, il signor tenente colonnello Anviti conte Luigi comandante la R. brigata, attentato nella sera del 13 aprile u.° s.° e nella strada di san Quintino di questa città alla vita di detto signor uffiziale, esplodendogli il Carini a tergo una *pistola* caricata a palla, dal qual colpo il medesimo signor uffiziale non è rimasto offeso per una circostanza fortuita ed indipendente dalla volontà del Carini;

E quanto all'Isola per complicità nel crimine stesso avendo avuta scienza del fatto anteriormente alla sua esecuzione, essendosi a questa trovato presente, ed avendo poi adoperato ogni mezzo per occultarne gli autori.

Colla stessa sentenza è stato assoluto dell'incolpazione di complicità nel detto crimine Pia Luigi garzon barbiere, di Parma.

S. A. R. l'augusta duchessa reggente ha commutata a Panizza Francesco la pena di morte nell'altra de' lavori forzati a vita.

Parma, 9 giugno 1855.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 8 *giugno.* Ier l'altro si ebbero 26 casi di cholera e 10 decessi e ieri 24 casi e 16 decessi.

Fino a ieri si contavano 411 casi.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 giugno.

Dopo la chiusura delle conferenze questa città pare morta politicamente, giacchè alla maggior calma si unisce anche un sentimento di umiliazione nel vedere lo scioglimento che ha avuto l'aspettativa intorno all'attitudine che avrebbe presa l'Austria. Il gabinetto con una serie di equivoci e sofismi è venuto nella conclusione che non era ancora giunto il momento di prendere in considerazione le eventuali stipulazioni del trattato del 2 dicembre, e si crede in diritto di conservare la neutralità senza cessare di dirsi alleato delle potenze occidentali.

Molti pretendono però che venendo ancore due o tre dispacci simili agli ultimi del generale Pélissier e dell'ammiraglio Bruat; l'Austria sarà pronta a decidersi per accorrere in aiuto al vincitore.

L'altrieri il principe Gorciakoff ebbe un'udienza dell'imperatore, e persone che l'hanno veduto assicurano ch'egli n'è escito molto contento, onde se ne traggono le conseguenze favorevoli alla Russia. È però difficile il fare un'induzione esatta dall'esteriore di un diplomatico, mentre le cose trattate rimangono un segreto, ma è altresì di tutta evidenza che il contegno dell'Austria deve sommamente piacere alla Russia.

Corrono diverse versioni sul preciso tenore del protocollo firmatosi nell'ultima conferenza e sulle proposizioni fatte dall'Austria, ma sarebbe inutile ripeterle, dacchè non havvi alcuna che possa ritenersi autentica. Pare però certo che la proposizione austriaca sia partita dalla base dell'attuale stato effettivo della flotta russa nel mar Nero, e che i plenipotenziari abbiano manifestato di non potersi pronunciare in proposito, essendo già stata respinta una consimile proposta dalla Russia precedentemente.

Molta sensazione ha fatto la pubblicazione del *Times* che dà il sunto di un *memorandum* russo. Si pretende qui che sia apocrifo, ma credo che ciò non sia il caso e che si vorrebbe farlo passare per tale onde scemare la cattiva impressione che deve fare sull'opinione pubblica. È troppo abile e ben trovato sotto il punto di vista dell'interesse russo per supporre che la Russia non siasi prevalsa degli argomenti ivi contenuti.

Si conferma da Berlino che quel gabinetto ha preso la determinazione di mandare una nota a Pietroborgo nella quale viene espresso il reciso rifiuto d'impegnarsi positivamente nella neutralità e il tenore di questa nota che probabilmente è concertata coll'Austria, sarà comunicato anche a questo gabinetto, e fatta di pubblica ragione. Ma la Russia non prende alcuna notizia di simili dichiarazioni, essendo ben certa che nè a Vienna nè a Berlino si nutrono pensieri in questo momento ostili contro di lei.

Le elezioni in Baviera secondo le ultime notizie sono poco favorevoli al ministero. Una gran parte dei deputati eletti sono affatto nuovi nella carriera parlamentare, e sebbene di pochi siano conosciute le tendenze politiche, il fatto stesso della loro nomina dimostra che il governo ha perduto terreno. Uomini assai distinti, ma in generale devoti alla politica del governo furono messi in disparte in confronto di uomini affatto oscuri. L'opposizione della camera elettiva in Baviera contro la politica estera del sig. de Pfordten potrà dar luogo a importanti e serii conflitti nello stato che è terzo in rango fra le potenze germaniche.

Il re di Prussia è di nuovo ammalato e ha dovuto sospendere indefinitivamente il viaggio che aveva l'intenzione di fare sul Reno. L'abbandono di questo progetto è anche connesso colla situazione politica, dacchè si teme di venire in maggiore contatto colla diplomazia francese. Invece si dice che il re si recherà ad un suo castello in Silesia. In questa provincia s'incontrano le strade ferrate prussiane, austriache e russe, e perciò si offre l'occasione a convegni diplomatici più graditi al re di Prussia.

Danzica, 7 giugno. (Per Berlino) È arrivato il piroscafo da guerra *Bulldog*, capitano Gordon. Questo naviglio reca:

« Il grosso della flotta inglese e 4 legni da guerra francesi erano ancorati il 4 immediatamente vicino a Cronstadt. La flotta russa trovavasi per la maggior parte in disarmo nel detto porto; tre soli piroscafi erano in istato attivo. Nulla fu ancora deciso riguardo ad un attacco contro Cronstadt. L'ammiraglio Dundas stava facendo col piroscafo *Merlin* una ricognizione più minuta delle fortificazioni. Si crede che un attacco riuscirebbe infruttuoso a cagione delle poderosissime e rinnovate fortificazioni del porto. Quindici bastimenti mercantili russi carichi di legname furono distrutti in questi giorni dagl'inglesi poco lontano da Cronstadt. Parecchi altri furono gettati alla spiaggia. »

Dispacci elettrici

Parigi, 11 *giugno*.

Il ministro della guerra ebbe avviso che nella sera del sette gli alleati presero 62 bocche da fuoco. Nelle ridotte conquistate si fecero prigionieri 13 ufficiali russi.

Le perdite degli assalitori sono sensibili come naturalmente dovevasi attendere in vista di così grandi risultati.

Stretto di Cherci, 7. Un dispaccio annuncia che la spedizione delle flotte alleate su Tangarog, Marienpol, Gersk ha perfettamente riuscito. Si oppose resistenza solamente a Tangarog.

Gli alleati ebbero un uomo ferito.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848, 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in c. 546

Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 890 p. 8 luglio

Ferriere alta valle d'Aosta — Contr. della matt. in cont. 237

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 210 211 209 208 210 209

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 476 p. 31 luglio

Contr. della matt. in liq. 471 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 30	99 20
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2

CORREZIONE.

Nell'intitolazione del primo articolo di ieri scappò *chiesa napolitana* invece di *chinea napolitana.* — Nel terzo alinea della terza colonna occorse pure uno sbaglio tipografico di data. Invece di 5 giugno, 1819 leggasi 9 giugno 1815.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . .	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte . . .	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore . . .	» 200 »	***Cagliari*** (a elice).	» 800 tonn.
S. Giorgio . . .	» 180 »	***Sardegna*** (id.) . .	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* .	del mese a ore	6 pom.
« PORTOTORRES	» *Mercoledì*	» »	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	» »	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	» »	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI) . .	al 10 e 25	» »	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24	» »	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	» »	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	» »	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	» »	6 »
» MADDALENA (Isola della) . . .	» 4° *Mercoledì*	» »	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gl' incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. Come *depurativo potente* è preservativo del cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimenti e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi, che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Invenzione di AUGUSTO BO, *fabbricante di Colori ed altri prodotti chimici in Torino, premiato con varie medaglie a diverse esposizioni.*

L' Inchiostro in polvere, o meglio dire Polvere per fare inchiostro da scrivere, servesi nella proporzione di mezzo litro d'acqua (preferibile calda) con un pacco di 50 grammi; uniti assieme ed agitati un poco, ne segue immediatamente la formazione di un liquido, che possiede tutte le qualità di un inchiostro eccellente, cioè di divenire sempre più nero dopo scritto, di essere scorrevole, non trapassare la carta, non ingiallirsi sulla medesima invecchiando, desiderandolo lucido non si ha che ad aggiungere un po' di zuccaro.

Nella premura, allorquando non si ha il tempo di prepararlo, riesce di un effetto mirabilissimo, si bagna la penna nell'acqua, si scrive, e si copre lo scritto con la suddetta polvere a mo' di sabbia, si ottiene un risultato soddisfacente.

Prezzo fisso Cent. 25 *il pacco.*

NB. Per ottenere un inchiostro che possieda tutte le qualità d'un inchiostro finissimo, cioè che non prenda muffa e che serva per copiar lo scritto con la macchina a pressione, non si ha che ad aggiungere 25 grammi di polvere ogni mezzo litro, ed impiegar vino invece d'acqua, più esporre la bottiglia al sole per due o tre giorni, avendo cura di agitarla di tanto in tanto, di non riempirla troppo e di otturarla in modo che salti piuttosto il turacciolo invece di scoppiar la bottiglia nel caso soffrisse troppo calore.

La giunta di zuccaro, come si è detto sopra, in questo caso è necessaria, in quanto alla dose si è di 30 grammi circa.

Depositi presso:

In Torino, Eredi Ormea, librai sotto i portici del palazzo municipale.
Id. Secondo Achino, fondach. in Via Nuova.
Id. Francesco Gola, id. in via Po.
Alba, Vedova Sansoldi, tipogr.
Alessandria, Astuti e Provenzale, tipografi.
Aosta, Fratelli Gallesio, farmacisti.
Arona, G. B. Pirinoli, farmacista.
Asti, Filippo Goggia, libraio.
Biella, G. Matteo Vercelli, fondachiere.
Bra, Craveri e Gianolio, farmacisti.
Casale, Evasio Rolando, libraio.
Ceva, Domenico Bottero, libraio.
Cuneo, Bartolomeo Galimberti, tipografo.
Genova, Stefano Durante, cartollaro, via Luccoli
Ivrea, Coccoz e Comp., chincaglieri.
Mondovì (piazza), Pietro Rossi, tipografo.
Mondovì (Breo), Michele Viglietti, libraio.
Novara, Gerolamo Miglio, tipografo.
Novi, Fratelli Gambarotta, fondachieri.
Pinerolo, Gio. Barbiè, fondachiere.
Savigliano, Racca e Bressa, tipografi.
Tortona, Francesco Rossi, tipografo.
Vercelli, Alessandro Viale, fondachiere.
Voghera, Giuseppe Ferrari, libraio.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all'articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l'interesse in ragione del 5 % all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO **P. C.**

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . . » 50

Presso la Tipografia V. STEFFENONE, CAMANDONA e Comp., via S. Filippo, 21, e dai principali librai.

LE NOTTI ROMANE

DEL CONTE

ALESSANDRO VERRI

Edizione ornata da 40 incisioni in rame
preceduta dal
RITRATTO e VITA DELL'AUTORE.
Prezzo L. 6.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In Alessandria, presso Basilio farmacista.

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. CH. ALBERT, Parigi, via Montorgueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI

ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie** e di **Francia.** M. DUPONT, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio**, garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pellicele**. C. DIEULAFAIT, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards. **Seterie. Scialli. Confezioni per Signore. Abiti per Fanciulli. Corredi per Matrimonio,** ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet.** via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde,** via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l' *eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato.* Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E BISOTTERIA

A l'Alliance

Leforestier, 61, via Rambuteau

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L. 40 »
Orologi da uffizio a soneria	» 55 »
Oriuoli-saponette d'argento	» 30 »
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	» 50 »
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	» 30 »
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	» 100 »
Oriuoli d'oro d'occasione	» 50 »

Tutta l'orologeria è garantita un anno.
Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Compra di materie d'oro e d'argento.

Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).

Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA **della pelle** coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentificio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape**, *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE **delle malattie dello stomaco e degli intestini,** coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. SLES. DE BORDIEUX. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires, 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1819, piazza de l'Hôtel-de-Ville, *à l'Olivier.*

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le costipazioni, grippa, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia PHILIPPE, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott. O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Tafetà traforati** di DENAUD per la cura regolare dei **Vescicanti** e **Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière,** molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: I. FONTAINE, 22 Rue de Trevise, Parigi.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. **Le Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole,* ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI, N. 9

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

ESPERO

Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives **AMÉRICAINES** Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur **PATERSON** de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* **FAYARD**, *Dépositaire général à* LYON. — PARIS, pharmacie rue *Vivienne*, 36, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE